



Un'immagine dall'alto dell'isola Tiberina

Da lunedì alla sala Borromini a convegno storici, architetti e amministratori

## *Gran consulto su Roma per curare i mali culturali e urbani*

di AMBRA SOMASCHINI

**L**A CITTA' è pronta a sdraiarsi su un candido lettino clinico. Specialisti, illustri docenti universitari, indaffarati amministratori, tecnici dei mass-media nonché celebri letterati stanno per allestire una moderna ed efficiente "camera operatoria" finalizzata ad individuare il "morbo" che consuma storie e bellezze della capitale. Ha vita breve (dura quattro giorni, da lunedì prossimo al 28 ottobre); mire ambiziose; «è un cocktail di cultura e architettura» come dichiarano gli organizzatori; si chiama «Consulto su Roma».

Il convegno vuole innanzitutto colpire la metropoli al cuore, illustrando sei dossier sui sistemi urbani dell'area centrale: Circo Massimo, Caracalla, piazza Venezia, Mercati Traianei, Colle Oppio, Testaccio, piazza del Parlamento ed altre lingue verranno sottoposte a nuovi e solidi "maquillages". «Certo il centro storico, nell'ambito del simposio ha la precedenza assoluta perché è l'area dove per anni si sono accumulati mugugni progetti, polemiche» commenta Francesco Garofalo, consulente della cooperativa "Architettura, Arte Moderna" che ha preparato l'iniziativa insieme all'assessorato capitolino al Centro storico. «Valeva la pena prima o poi di raccontare tutto questo ai cittadini e contemporaneamente discutere su come la capitale dovrà vivere in futuro, delle possibilità che restano al di fuori del centro propulsore».

Parte della conferenza sarà dedicata anche alle aree decentrate, come la zona Ostiense, che assumeranno sempre più valore nella conformazione della città. Passato, presente (e soprattutto futuro) si sovrapporranno per fare il punto sul nuovo volto da dare alla capitale. «Non esistono però soltanto i progetti architettonici a determinare un assetto urbano» spiegano alla

cooperativa "AAM". «Dietro, forse un po' nascoste, restano le situazioni letterarie, dell'immaginario quasi a costruire segmenti della città. Per questo non mancherà uno staff di estranei (da Calvino, a Sordi, a Siciliano, ad Abruzzese n.d.r.) che porterà alla conferenza dirette esperienze professionali».

Come verrà amalgamato alla fine questo insieme di idee, progetti, polemiche istituzionali su archeologia, arte, storia e tradizione? «Sarà tutto meticolosamente suddiviso tra una prima tournée di proposte provenienti dagli amministratori, ossia il sindaco, il vicesindaco e la rosa di assessori capitolini; una seconda concentrata sul problema dei Fori e dei reperti archeologici (interverranno tra gli altri Andrea Carandini e Italo Insolera) per proseguire con l'idea che hanno di Roma i non addetti ai lavori. E, chiudere con un'illustrazione dei lavori architettonici in corso insieme ad una rassegna del nuovo».

Prenderanno forma dunque sulla passerella di arte e meccanismi sociali il museo della scienza a via Giulia (Paolo Sacripanti), la città della scienza al Testaccio (Paolo Portoghesi), i giardini di piazza Vittorio (gruppo "Grau") e nuovi studi sull'Auditorium (Ludovico Quaroni). Una goccia questa nel mare di proposte pronte ad essere analizzate durante il convegno e ad essere trasformate in cure immediate per i quartieri metropolitani. Gli archeologi per esempio, presenteranno un ventaglio di possibili convivenze fra archeologia e città, centellinando l'antico e il moderno.

Ma Roma verrà anche "assistita" a colpi di ricette tipicamente nostrane. Bologna, Firenze, Genova, Napoli, Pesaro e Torino saranno seccate da cima a fondo per vedere se da "province secondarie" quali sono attualmente, hanno ancora qualcosa di utile da insegnare alla capitale.